

La rivista di *Terre des hommes*

Coraggio



Iraq
**L'istruzione
non può più
attendere**

Joboteca
**Preparare
i giovani al
mondo del
lavoro**





Iraq: i sogni dei bambini non posso più attendere

Tra le persone che sono tornate alle proprie case, un bambino su cinque non frequenta la scuola in Iraq. Leggete le storie di Zeid, Rana e Sylvia che infondono una luce di speranza per l'avvenire del paese.



Rassegna

- Gaza: bambini di fronte all'orrore
- Il Kenya è sommerso dalle acque
- 24 mesi di guerra in Ucraina
- Nepal: vestiti per affrontare il freddo



Prospettive

Il progetto Joboteca in Moldavia avvicina i giovani al mercato del lavoro. Maria e Yan, ad esempio, hanno aperto un proprio negozio di fiori.



Parola a

Adnan Daham, direttore di una scuola in Iraq, si impegna per la scolarizzazione delle giovani ragazze.



Come aiutare?

Sostenete le bambine e i bambini partecipando alla Maratona di Zurigo o scoprite il nostro gioco di carte da giocare in famiglia.




Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.

Aspiriamo a un mondo in cui i diritti dell'infanzia siano sempre rispettati, come sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo. Un mondo dove i bambini possano crescere in sicurezza e diventare gli attori del cambiamento a cui aspirano nella loro vita.

Foto di copertina ©Tdh/Haider Almgushy **Responsabile editoriale** Joakim Löb **Coordinamento** Tatjana Aebli **Redazione** Marc Nouaux, Isabel Zbinden
Concezione grafica e impaginazione Maude Bernardoni **Il reportage** in Iraq è stato realizzato con il sostegno di Bilal Koubaissi.
Pubblicazione 4 numeri all'anno **Tiratura** 120'000 copie in tedesco, francese e italiano **Stampato da** Stämpfli AG
Modifiche di indirizzo T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org **Posta dei lettori** redaction@tdh.org

Con il sostegno di

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC



 myclimate
Agire. Sostenibile
Stampato
myclimate.org/01-24-849404

stampato in
svizzera



La vostra donazione
in buone mani.





«Desidero che le bambine e i bambini possano di nuovo progettare il proprio futuro.»

Bashar Sultan, capoprogetto in materia di protezione dell'infanzia

Ritrovare la speranza per ricostruire il nostro paese

Mi ricordo ancora le strade animate di Mosul, dove sono cresciuto. Le risate delle bambine e dei bambini riecheggiano nei parchi. Era una città piena di speranza. Appena laureato, avevo elaborato un piano di carriera per i prossimi tre anni. L'anno dopo siamo stati invasi dallo Stato Islamico che ha seminato il caos ovunque, facendo saltare tutti i miei piani. Questa instabilità mi ha insegnato che in Iraq non puoi pianificare nulla. Desidero che le bambine e i bambini possano di nuovo progettare il proprio futuro.

La situazione in Iraq si è stabilizzata notevolmente. Quando mi chiedono se mi sento al sicuro, rispondo di sì pensando a ciò che abbiamo vissuto prima. Ma se consideriamo la definizione letterale della parola, l'insicurezza persiste ancora. Le bambine e i bambini sentono ancora il rumore dei droni lungo il tragitto casa-scuola e vedono le esplosioni con i propri occhi. Il nord-ovest dell'Iraq è gravemente colpito dagli effetti della guerra. Qui vivono diverse comunità, principalmente yazide e arabe. Le famiglie costrette all'esilio stanno pian piano tornando, ma non ritrovano la vita di prima. Le case e le scuole sono state distrutte, i villaggi sono in rovina. Queste immagini testimoniano i sogni infranti di migliaia di bambine e bambini.

Siamo qui per dare o ridare forza d'animo a questi soggetti. A quelli che raggiungono l'età per frequentare la scuola o a quelli più grandicelli che sono rimasti indietro nel programma scolastico. Il progetto «Education cannot wait» non avrebbe potuto avere un nome migliore: infatti, non c'è più tempo da perdere. Le scuole sono prive di risorse materiali o umane, l'istruzione infantile presenta gravi lacune, nelle aule sovraffollate vi sono 40-50 studenti. Vi rendete conto di quanto sia difficile insegnare «normalmente» in queste condizioni?

Tuttavia, questo contesto sfavorevole non impedisce alle bambine e ai bambini di rincorrere i propri sogni. Nelle pagine seguenti scoprirete la storia di Zeid che vuole diventare medico e aprire una clinica nel suo villaggio. Per realizzare i loro sogni, le bambine e i bambini dipendono dal sostegno di Terre des hommes. Fare una donazione significa alimentare le speranze di questi fanciulli che costruiranno l'Iraq di domani. E questo è un processo che inizia adesso.

Bashar Sultan

Si, voglio aiutare 

Sito web

Faccio una donazione su
www.tdh.org/donner

Bonifico bancario

Faccio una donazione tramite
la mia applicazione bancaria
CH41 0900 0000 1001 1504 8



 **TWINT**

Faccio una donazione tramite Twint
scansionando
questo codice QR



L'istruzione non può più attendere

Nella regione nordorientale dell'Iraq, le persone sfollate dalla guerra sono confrontate con il difficile ritorno alla «normalità». Tra coloro che sono rientrati nelle proprie case, un bambino su cinque non ha accesso alla scuola. Attraverso il nostro reportage, vi faremo conoscere queste comunità dove le commoventi storie di vita dei genitori si intrecciano con i sogni delle bambine e dei bambini desiderosi di apprendere. E dove l'ottimismo infantile spazza via l'oscurità dei ricordi di guerra.

«Voglio diventare medico e aprire una clinica nel mio villaggio per curare le persone che ne hanno bisogno.» Nei distretti di Sinjar e Al-Baaj, situati nel governatorato di Ninive, le bambine e i bambini pronunciano questa frase decine di volte durante il nostro reportage. In prossimità del confine siriano, in una zona colpita dal passaggio dello Stato Islamico (ISIS), ci troviamo nella fase di ricostruzione. E dietro a questa ricostruzione, dietro a ogni nuova pietra posata si intravede la speranza e l'ottimismo degli abitanti dei villaggi isolati. La spensieratezza infantile e le sofferenze ereditate dal caos degli anni passati spingono i più giovani a guardare oltre. Dimenticare. Andare avanti. Ma soprattutto, sognare. Così come ambiscono a diventare medici, Zeid, Rana, Sylvia, Zidan o Nada desiderano soltanto contribuire alla ricostruzione del loro paese. Quando chiediamo loro cosa sognano per il futuro, la risposta è sempre la stessa, quasi come se si fossero messi d'accordo: «Aiutare l'Iraq, perché è il paese più bello.» Per la comunità internazionale è difficile immaginare l'Iraq come una terra splendida, considerando le immagini di guerra che si sono susseguite negli ultimi trent'anni. Fortunatamente, ci sono persone come Nisith Shrivastawa, coordinatore per la protezione dell'infanzia attivo in Iraq da tre anni, che diffondono messaggi positivi. «Intravedo un futuro radioso per questo paese. Le persone sono davvero straordinarie e così ospitali.»

Lo sapevate?
2500 
bambini e adolescenti hanno beneficiato del sostegno di Terre des hommes nell'ambito del progetto **Education Cannot Wait**

Questo calore umano lo percepiamo varcando la soglia delle umili abitazioni delle famiglie sostenute dal progetto «Education Cannot Wait» (L'istruzione non può più attendere), promosso da Terre des hommes (Tdh) da due anni in collaborazione con altre organizzazioni internazionali

e locali. Nel quadro di questo programma, Tdh installa servizi igienici e realizza spazi per giocare e campi sportivi in numerose scuole. Allo stesso tempo, gli studenti che ne hanno bisogno vengono aiutati ad acquistare forniture scolastiche, vestiti o lo zainetto per la scuola. Degli insegnanti supportano le scuole offrendo lezioni di recupero, poiché molte bambine e molti bambini presentano delle lacune a causa degli spostamenti forzati legati alla guerra. Complessivamente, in due anni, Tdh ha sostenuto più di 2500 bambine, bambini e adolescenti, alcuni dei quali ci hanno ospitato nella loro casa con i loro familiari.



«Siamo rimasti sfollati per quattro anni. In questo periodo Zeid ha saltato la scuola. Quattro anni possono distruggere la vita di un bambino.»

Mahmoud, padre di Zeid

Le interviste vengono condotte nell'intimità familiare, seduti su divani tradizionali decorati con motivi. Un radiatore a gas installato nel soggiorno aiuta ad attenuare le rigide temperature invernali. I tappeti e i cuscini rendono l'atmosfera ancora più accogliente. Nelle case si avverte un senso di sollievo nel vedere finalmente le bambine e i bambini beneficiare di un'istruzione degna di questo nome dopo il caos seminato dall'ISIS, come testimonia Mahmoud, il padre della dodicenne Zeid. «Siamo rimasti sfollati per quattro anni. In questo periodo Zeid ha saltato la scuola. Quattro anni possono distruggere la vita di un bambino.» Suo figlio è felice di poter tornare in



«Per studiare appoggio un cuscino sulle gambe perché non abbiamo un tavolo. Quando non c'è corrente, uso una piccola torcia a batteria.»

Rana, 12 anni

classe, perché la scuola gli offre un obiettivo. «È come la mia seconda casa, mi piace andarci perché so che l'istruzione mi consentirà di costruirmi un futuro e una vita migliore.» Rana, 12 anni, la pensa come lui. «L'istruzione è la cosa più importante nella vita.» La giovane ragazza vive con la famiglia in una casa non finita, ma i suoi genitori si sforzano di renderla più accogliente appendendo grandi tessuti con motivi floreali alle pareti e decorando il soffitto con fiori di plastica rosa. «Per scrivere e studiare appoggio un cuscino sulle gambe perché non abbiamo un tavolo. Quando non c'è corrente, uso una piccola torcia a batteria.»

credere che d'ora in poi la fortuna le sorriderà sempre. Durante l'intervista arriva un profumo delizioso dalla cucina. Al momento della nostra visita, la famiglia osserva un digiuno secondo la tradizione yazida, ma i padroni di casa insistono nel servirvi succo d'arancia e dolcetti fatti in casa. Saleh prosegue con il suo racconto: «Senza questo sostegno, i miei figli si lamenterebbero e non avrebbero la stessa motivazione per andare a scuola. Sanno che ora vivono in buone condizioni, mentre prima, non avevamo nulla. Grazie agli aiuti, siamo riusciti a comprare loro giacche e scarpe.»

I vestiti sono una delle principali preoccupazioni dei genitori, come spiega Mahmoud. «Non manderei mai Zeid a scuola con abiti logori, mentre i suoi compagni sono vestiti di tutto punto. Si sentirebbe in imbarazzo e non potrebbe raggiungere il suo pieno potenziale come gli altri.» Per Mahmoud, che indossa con orgoglio l'abaya e la kefiah, l'abbigliamento è un aspetto importante. Il premuroso padre investe molto nell'istruzione del figlio poiché non ha potuto realizzare il suo sogno di studiare. Nonostante ciò, il timore di essere considerato una persona bisognosa lo pone di fronte a un grande dilemma

Colmare le lacune

A prescindere dalle condizioni, Rana si impegna al massimo, perché il progetto le ha ridato la voglia di studiare. Avere accesso a strutture rinnovate e a materiale scolastico nuovo offre certamente nuove prospettive. «Studiare in un ambiente pulito e dignitoso con insegnanti competenti crea sicuramente un clima che favorisce l'apprendimento», afferma entusiasta Saleh, il papà dell'undicenne Sylvia. Dalle orecchie della ragazza pendono dei fili di lana, una pratica tradizionale che impedisce ai lobi di richiudersi. Intorno al collo, Sylvia indossa un grazioso collare blu che la protegge dal malocchio. Le piace



↪ Sylvia, 11 anni, si reca a scuola ogni giorno a piedi passando davanti agli edifici distrutti dal conflitto.

d'onore: scegliere tra il desiderio di dare un'istruzione ai suoi figli e la sua situazione finanziaria precaria. Non è l'unico a trovarsi in questa condizione, specialmente con la mancanza di lavoro che c'è nella regione, dove il denaro scarseggia. La maggior parte delle persone intervistate, che sono tornate dopo la fine del conflitto, non possiede più la propria casa. In quanto inquilini, le famiglie vivono con la paura di essere sfrattati da un giorno all'altro. «A dire il vero, sono esausto», sottolinea il padre di Sylvia. «Non guadagno abbastanza. La vita è diventata così difficile!»

Tdh aiuta quindi ad acquistare i vestiti e fornisce il materiale scolastico necessario. Ma rimane ancora molto da fare, come dimostra la testimonianza del padre del tredicenne Zidan. Quest'uomo, membro della comunità degli Yazidi, ha perso la vista e vive in condizioni di povertà estrema. «È importante che i miei figli riescano a ottenere i loro diplomi, ma non abbiamo i mezzi finanziari. Uno dei miei figli, ora maggiorenne, ha dovuto interrompere la scuola media.» Zidan frequenta ancora la scuola elementare ma ha potuto accedere alle lezioni di recupero fornite da Tdh. Questo è uno degli obiettivi fondamentali di «Education Cannot Wait»: permettere a tutte le bambine e a tutti i bambini di recuperare il ritardo accumulato. «Queste classi perseguono due obiettivi: aiutare i bambini a tornare a scuola per seguire un percorso tradizionale oppure, per coloro che non riusciranno a colmare le lacune, offrire loro la possibilità di seguire una formazione professionale in modo che abbiano una prospettiva per l'avvenire e sappiano cavarsela da soli», riassume Nisith.



↑ Zidan, nella sua casa, accanto al padre, ci mostra con orgoglio i libri di scuola.

Condividere le sofferenze

Nonostante la disabilità, il padre di Zidan segue da vicino i progressi del figlio, con l'aiuto anche del fratello maggiore Hassan, che ci racconta dell'esilio forzato del 2014. «Siamo rimasti nascosti fra le montagne per dieci giorni prima di essere evacuati nel Kurdistan iracheno; lì abbiamo vissuto per diversi anni in un campo profughi.» Al loro rientro, la famiglia non è potuta tornare nella loro casa poiché era distrutta e quindi ha dovuto prendere in

affitto un appartamento in un edificio fatiscente. Nonostante ciò, Zidan non perde mai il suo sorriso. Orgoglioso di farsi fotografare, cattura l'attenzione dei presenti con i suoi grandi occhi neri. Dopo aver messo in spalla il suo pesante zaino carico di libri, ci precede fuori dalla casa lungo un sentiero per condurci a scuola. Ci mostra tutto orgoglioso dove studia ogni giorno, una pratica che gli permette di sfuggire alla miseria della vita quotidiana. Vorrebbe che suo padre potesse vederlo. Il papà racconta che ha perso la vista a causa del vecchio grano che mangiava da giovane. «Non avevamo altro da mangiare: lo pulivamo, ma non sapevamo di ingerire veleno.»

Nell'intimità familiare, le storie narrate si alternano a momenti di silenzio carichi di emozioni. Si ascolta con attenzione, mentre i racconti, spesso molto struggenti, si susseguono. Come quello di Khouny, una madre di undici figli rimasta

Bambine e bambini senza identità

In Iraq, Terre des hommes procura documenti d'identità alle famiglie che ne sono sprovviste. Molte persone, nel loro tentativo di fuga, hanno perso tutto e si trovano ora in difficoltà quando devono espletare le procedure amministrative. Ma senza documenti, le bambine e i bambini non possono accedere all'istruzione. Con l'aiuto di avvocati e operatori sociali, Tdh si adopera per restituire un'identità alle bambine, ai bambini e ai loro genitori. La dodicenne Rana, ad esempio, ha potuto beneficiare di questo aiuto e frequentare così la scuola, come molte altre bambine e molti altri bambini dopo aver ottenuto i documenti d'identità.



vedova in seguito all'uccisione di suo marito da parte dell'ISIS il 3 agosto 2014. Ci racconta del suo primogenito che si è tolto la vita quando ha realizzato che avrebbe dovuto interrompere gli studi a causa della mancanza di soldi, nonostante sperasse di ottenere una laurea per aiutare la famiglia.



«Ho scelto di lavorare con coloro che sostengono i miei figli con l'intento di aiutare tutte le persone che si trovano in situazioni di bisogno come noi.»

Khouny, madre di 11 figli e vedova

Vestita con abiti tradizionali e un velo che le ricopre il capo, la donna sorride con dignità. Ci spiega come ha trovato la forza di rialzarsi, lei che ora mobilita la sua comunità per conto di Tdh. Non vuole che altre famiglie debbano affrontare le stesse sofferenze a causa della mancanza di prospettive. È profondamente grata di vedere i suoi figli che vanno regolarmente a scuola. «Ho scelto di lavorare con coloro che sostengono i miei figli con l'intento di aiutare tutte le persone che si trovano in situazioni di bisogno come noi. Qui mi sento rispettata ed ascoltata, quindi posso agire, soprattutto perché ho imparato molte cose nei corsi di formazione di Terre des hommes sull'importanza dell'educazione positiva e sulla protezione dell'infanzia. Ora sono pronta a condurre corsi di sensibilizzazione.»

Garantire la continuità dell'azione di Tdh

Queste sessioni mirano a prevenire i pericoli e a insegnare le corrette pratiche igieniche. Fahima, un'altra madre, è entusiasta di partecipare agli incontri. «Non ho mai avuto l'opportunità di frequentare la scuola, quindi vengo qui per imparare e in seguito trasmettere ai miei figli le nozioni apprese.» In questo modo, le bambine e i bambini vengono sensibilizzati sui pericoli che corrono quando esplorano case o terreni abbandonati in cui potrebbero esserci residui di esplosivi o munizioni non detonate. Nada, 11 anni, ha partecipato ai corsi di sensibilizzazione e lezioni di sostegno. Non sapeva né leggere né scrivere. Ora eccelle a scuola e ha capito «l'importanza della pulizia e dell'igiene e come lavarsi le mani prima e dopo i pasti». Ha imparato anche a diffidare delle persone che si aggirano intorno alle scuole per offrire regali e cercare di arruolare i più giovani. Molte bambine e molti bambini in preda alla disperazione finiscono per unirsi a milizie che fanno grandi promesse prima di sfruttare i soggetti più vulnerabili nei loro conflitti, mettendo a repentaglio la loro salute e il loro futuro. Terre des hommes promuove anche lo sport,

creando campi da calcio, pallavolo o basket perché le autorità pubbliche non dispongono delle risorse per lo sviluppo di infrastrutture del genere. Nada, ad esempio, ama giocare a basket nonostante abbia iniziato tardi a praticarlo. In queste comunità, il fatto di poter usufruire di attrezzature sportive porta gioia e offre nuove opportunità di svago, poiché la routine quotidiana è troppo opprimente.

Lo sapevate?



140

è il **rango occupato dall'Iraq a livello mondiale nella classifica relativa al tasso di scolarizzazione nella scuola elementare**

In questa regione rurale, dove l'agricoltura è il principale mezzo di sostentamento, si coltiva perlopiù grano e orzo. Il problema fondamentale è la mancanza di lavoro. Com'è possibile compiere progressi se non ci sono prospettive? Panda Premananda, capo delegazione di Tdh in Iraq, si interroga: «Che senso ha studiare e quali sono le prospettive per il futuro? Le bambine e i bambini hanno bisogno di modelli di riferimento per progredire

«Se potessi, decorerei l'aula con dei fiori per renderla più bella.»

Nada, 11 anni



Quando c'è ancora chi manca all'appello

Quello realizzato dalla sorella di Nada è un disegno semplice, ma che suscita una profonda impressione in chiunque lo guardi. Quattro donne, una ragazza e due uomini vestiti di nero, di cui uno armato di mitragliatrice. Il disegno illustra i rapimenti e la prigionia delle donne yazide, vittime delle atrocità perpetrate dallo Stato Islamico. Ogni personaggio evoca una delle condizioni vissute dalle donne portate via con la forza (rapimenti, segregazioni, violenze sessuali, umiliazioni). L'adolescente vuole trasmettere un messaggio, un grido del cuore, mentre c'è il timore che alcune di loro siano scomparse per sempre nonostante la fine del conflitto:

«Il mio unico desiderio è che le donne che sono state rapite possano tornare.»



e svilupparsi. Allo stesso modo, i genitori hanno bisogno di credere in un sistema. Perché dovrebbero permettere ai loro figli di studiare quando potrebbero già guadagnare del denaro?» Questo è ciò che rende l'equilibrio così delicato, specialmente per gli adolescenti, che risentono maggiormente dell'ingiustizia di essere esclusi dalla scuola. Lavorando a stretto contatto con le autorità pubbliche che dispongono di risorse limitate, le organizzazioni come Terre des hommes cercano di garantire la continuità delle loro azioni per radicarle nel tempo. Affinché i genitori permettano ai figli di continuare gli studi, indipendentemente dalle difficoltà,

in modo che possano diventare presto degli esempi da seguire per i loro fratelli più piccoli. Affinché tutte queste giovani sognatrici e tutti questi giovani sognatori come Zeid, Rana, Sylvia, Zidan, Nada e gli altri possano

«Che senso ha studiare e quali sono le prospettive per il futuro? Le bambine e i bambini hanno bisogno di modelli di riferimento per progredire e svilupparsi.»

Panda Premananda, responsabile della delegazione in Iraq

realizzare appieno il loro sogno di indossare un giorno un camice bianco per aiutare chi ne ha bisogno. Aiutare gli iracheni, aiutare i propri simili, ma soprattutto aiutare sé stessi credendo nei propri sogni. Aiutarsi reciprocamente per far ripartire l'Iraq. Perché, come afferma Panda, *«il futuro è nelle mani delle bambine e dei bambini»*. Questo è ancora più vero qui, dove guardare al passato è troppo doloroso.

Marc Nouaux

Con la vostra donazione, possiamo ad esempio



CHF 200.-

offrire alle classi materiale per organizzare attività sportive e ludiche

CHF 100.-

aiutare una ragazza a proseguire la propria formazione scolastica

CHF 50.-

fornire materiale scolastico a cinque studenti

Per effettuare una donazione, vogliate usare la QR-fattura in allegato oppure scegliete una delle modalità indicate a pagina 3.

Parola a

Adnan Daham, direttore scolastico in Iraq

Adnan Daham è il direttore della scuola Umudiban, situata in un villaggio rurale e sostenuta da Terre des hommes, ed è anche un docente poliedrico. Oltre a insegnare arabo, matematica, storia, geografia ed educazione islamica, si è dedicato con entusiasmo alla trasformazione delle bambine e dei bambini del suo villaggio grazie all'implementazione del progetto «Education Cannot Wait». Adnan affronta con impegno le sfide che gli si presentano, in particolare le difficoltà legate alla scolarizzazione delle ragazze, un tema che gli sta molto a cuore e per il quale si impegna con determinazione. Tuttavia, non è semplice convincere le famiglie in un territorio isolato e conservatore...



«Uno degli argomenti contro la scolarizzazione delle ragazze è la mancanza di insegnanti donne. Di conseguenza, affronto la questione da un'altra prospettiva chiedendo loro: «Come potranno esserci insegnanti donne in futuro se non permettete alle vostre figlie di studiare?»».

Quali sono le principali sfide che incontra nel suo lavoro?

Molte famiglie di questa comunità vivono al di sotto della soglia di povertà e ci battiamo affinché ogni soggetto, in particolare le ragazze, abbia accesso all'istruzione, nonostante esse siano tradizionalmente meno istruite rispetto ai ragazzi. Viviamo in una società improntata su costumi e tradizioni che spesso escludono le ragazze dalla sfera scolastica. La maggioranza dei membri della comunità guarda con diffidenza all'istruzione delle donne e alle loro interazioni con gli altri studenti. La mancanza di servizi igienici separati, ad esempio, rappresenta un problema per molte famiglie. Escludere le ragazze dall'istruzione rappresenta un ostacolo significativo per lo sviluppo. Cerchiamo di affrontare questa sfida spiegando che le ragazze hanno un ruolo fondamentale nella società e che hanno lo stesso diritto all'istruzione dei ragazzi.

Come convincere le famiglie ad iscrivere le giovani figlie a scuola?

Come membro della comunità posso comunicare direttamente con le famiglie perché sono uno di loro. Parliamo faccia a faccia, in maniera onesta. Uno degli argomenti contro la scolarizzazione delle ragazze è la mancanza di insegnanti donne. Di conseguenza, affronto la questione da un'altra prospettiva chiedendo loro: «Come potranno esserci insegnanti donne in futuro se non permettete alle vostre figlie di studiare?» Analogamente,

essendoci una mancanza di personale femminile nel settore sanitario, chiedo loro: «Se vostra figlia dovesse ammalarsi, non preferireste che fosse una donna a prendersi cura di lei? Perciò, lasciate che vostra figlia studi e diventi colei che potrà curare altre donne.»

Quale impatto hanno le sue argomentazioni?

Sebbene all'inizio possa essere difficile discutere con qualcuno molto conservatore, sono convinto che le mie argomentazioni avranno un impatto, soprattutto perché utilizzo esempi tratti dalla vita quotidiana. È qualcosa di tangibile. Alla fine, un padre inizialmente riluttante si dimostrerà piuttosto orgoglioso all'idea che sua figlia possa un giorno curare delle persone o insegnare. Un padre, ad esempio, che all'inizio vietava alla propria figlia di dieci anni di frequentare la scuola nonostante avesse le capacità, ha cambiato idea dopo una lunga discussione. La figlia ha così potuto ricominciare a studiare, e di questo sono molto felice e orgoglioso.

Ci sono altre difficoltà che deve affrontare?

La mancanza di personale! Nelle zone rurali non si riesce a occupare i posti vacanti perché non ci sono abbastanza insegnanti. Ad esempio, non riesco a espletare le funzioni di direttore scolastico perché devo anche insegnare, il che mi toglie del tempo per i compiti amministrativi. È una difficoltà non da poco: a cosa serve avere aule e studenti se mancano gli insegnanti?

Quali sono i benefici del progetto «Education Cannot Wait» nel quotidiano?

Terre des hommes è una delle poche organizzazioni che ci ha aiutato, considerando che la nostra regione è isolata e ci sentiamo dimenticati dagli altri. Grazie a questo progetto, siamo stati in grado di organizzare corsi di sostegno per gli studenti in difficoltà, attività ricreative o di sostegno psicologico, corsi di lingue, formazioni sulle competenze necessarie per la vita quotidiana, asili per bambine e bambini dai tre ai cinque anni e formazioni per gli insegnanti. Sul piano materiale, abbiamo rinnovato i servizi igienici, ricevuto banchi adatti per bambine e bambini con disabilità, articoli di cancelleria e materiale scolastico per gli studenti e l'amministrazione della scuola. Abbiamo anche potuto acquistare una fotocopiatrice e un distributore d'acqua.

In che modo questi aiuti rispondono ai bisogni delle bambine, dei bambini e delle famiglie?

Vivendo nelle comunità rurali, dove la maggior parte delle difficoltà sono di natura finanziaria, i genitori faticano a procurarsi vestiti o materiale scolastico per i loro figli. Gli studenti hanno bisogno di queste cose basilari per sentirsi a proprio agio, in modo da garantire loro la dignità e incoraggiarli a studiare. Inoltre, necessitano di costante attenzione. In Iraq, un paese che ha vissuto guerre e crisi, era fondamentale fornire un supporto psicologico agli studenti. Terre des hommes la loro svolto questo importante compito e da allora la salute mentale è notevolmente migliorata.

Cosa la spinge ogni giorno a impegnarsi a favore delle bambine e dei bambini?

Per me, insegnare è una vera missione, una vocazione umanitaria. Le conoscenze di base che trasmettiamo spesso suscitano delle vocazioni nelle bambine e nei bambini. Ad esempio, le materie che insegno possono far nascere in loro il desiderio di intraprendere un mestiere nel settore sanitario, del commercio, dell'ingegneria ecc. Sono fiero di seminare piccoli semi in modo che gli studenti possano poi seguire le proprie ambizioni e raggiungere i propri obiettivi. Nonostante la carenza di personale scolastico, siamo riusciti ad ottenere un tasso di successo del 100% negli esami ministeriali. Ciò è motivo di grande orgoglio perché dimostra che la nostra scuola sta ottenendo risultati straordinari e questo ci spinge a continuare su questa strada.

Intervista a cura di Bilal Koubaissi



Rassegna

Dopo la siccità, il Kenya è sommerso dalle inondazioni

Alloggi, cibo ed effetti personali portati via dalle acque. Strade e sentieri bloccati da torrenti di fango. Forti piogge, causate dal fenomeno El Niño e aggravate dal cambiamento climatico, colpiscono una parte del Kenya. La tragica ironia è che queste inondazioni seguono un lungo periodo di siccità. Ma anziché migliorare la situazione, la violenza e l'intensità estrema delle piogge non fanno altro che aggravare le condizioni delle famiglie che vivono nei campi di rifugiati.

«Il momento più difficile è quando abbiamo perso la nostra casa. Senza di essa, non abbiamo un riparo e viviamo in condizioni igieniche molto precarie», spiega un residente del campo profughi di Hagadera, nel nord-est del Kenya. Tdh fornisce alle famiglie un sostegno finanziario e distribuisce beni di prima necessità, tra cui anche materassi.



Le nostre squadre hanno constatato che le bambine e i bambini soffrono sempre più di stati d'ansia e condividono con loro sentimenti di tristezza e di agitazione. Grazie al supporto psicosociale, Tdh aiuta le bambine e i bambini ad affrontare e comprendere meglio le proprie emozioni, aiutandoli a reagire in maniera positiva.



«Gli effetti del cambiamento climatico e le conseguenze sulle popolazioni sono chiaramente visibili in questa regione», spiega Craig Tucker, capo della delegazione di Tdh in Kenya. *«Cerchiamo di trovare metodi innovativi per estendere i nostri servizi e adattare la nostra risposta alle circostanze, ad esempio con un supporto psicologico tramite telefono, quando ad esempio la strada per raggiungere la famiglia interessata è interrotta e non possiamo recarci di persona.»*

Gaza: bambini di fronte all'orrore



A 5 mesi dall'inizio della guerra, Gaza è devastata. Più di 29'000 persone sono state uccise, tra cui più di due terzi sono donne e bambini*. Quasi tutti i 2,3 milioni di abitanti dell'enclave sono stati sfollati, spesso più volte. La situazione è inimmaginabile: tagliata fuori da cibo, acqua ed elettricità, la popolazione è minacciata dalla carestia. Non c'è un solo ospedale che funzioni normalmente.

Più la guerra si protrae, più l'impatto psicologico è grave, soprattutto per i bambini e le bambine. *«Questi bambini portano il peso di una guerra che non hanno voluto. Nei loro occhi si possono vedere sogni infranti e ciò che desiderano di più: la pace. Il mondo deve agire, non solo osservare»*, ha dichiarato Khitam Abuhamad, responsabile dell'ufficio di Tdh a Gaza.

Tdh è stata una delle prime organizzazioni a inviare convogli di aiuti umanitari a Gaza, all'inizio della guerra, ed è stata in grado di assicurare la distribuzione di cibo e kit di primo soccorso, oltre a latte in polvere, pannolini e coperte di sopravvivenza a 5000 famiglie sfollate con neonati. Attraverso i partner, Terre des hommes fornisce ora un sostegno psicologico d'emergenza alle famiglie in cinque rifugi per sfollati a Rafah, a sud di Gaza. Organizziamo attività ludiche per permettere a più di 15'000 bambine, bambini e alle loro famiglie di evadere per un momento dall'orrore della vita quotidiana; spazi che permettono anche di comprendere e reagire meglio alle proprie emozioni.

*dati del 20 febbraio 2024, time.com/6696507/palestinian-death-toll-gaza-israel-hamas/

Guardate il nostro video (in inglese):



Ucraina: «Mia figlia è la mia più grande fonte di motivazione»

«Ogni settimana speravamo di tornare a casa, ma quando abbiamo realizzato che non avevamo più un luogo in cui tornare, ci siamo trasferite qui, a Ivano-Frankivsk.»



Natalia e sua figlia Arina di 5 anni sono fuggite dalla guerra, che sta devastando l'Ucraina da oltre due anni, per cercare rifugio nell'ovest del paese. Anche se il pericolo imminente è passato, il trauma rimane evidente. «Non ho tempo per lasciarmi prendere dalla tristezza o dalla disperazione. Mi alzo e vado avanti con determinazione, perché so che è ciò che devo fare per lei», racconta Natalia sorridendo. «Mia figlia è la mia più grande fonte di motivazione.»

Arina frequenta una scuola dell'infanzia del posto. «È estremamente socievole. Ha subito legato con tutti», racconta Natalia con entusiasmo. Tuttavia, la piccola è spesso malata. «Mia figlia ha avuto una crisi di asma bronchiale e io ero totalmente disperata perché non avevo i mezzi per comprare i farmaci necessari. Mi sono quindi rivolta a lhor, un operatore sociale, che ci ha aiutato a ottenere un sostegno finanziario per il trattamento di Arina.»

lhor lavora per la nostra organizzazione partner, che ha il compito di individuare e sostenere le famiglie in difficoltà. «Spesso le persone hanno bisogno di un aiuto finanziario e materiale per i propri figli, nonché di assistenza per integrarsi nella nuova comunità e per accedere a servizi come il supporto psicologico», spiega lhor.

Nell'ambito di tale progetto, Tdh ha formato 16 specialisti per accompagnare le famiglie in quattro oblast dell'Ucraina occidentale. Circa 800 famiglie hanno ricevuto aiuti, consentendo così a 2700 bambine e bambini di essere presi in carico dai servizi sociali. Dopo 24 mesi di conflitto, Natalia condivide lo stesso sogno di ogni genitore ucraino: «Spero davvero che la guerra finisca il prima possibile e che i nostri figli possano essere felici.»



Guardate il nostro video (in inglese):



Nepal: vestiti per affrontare il rigido inverno

Nel mese di novembre, il nord-ovest del Nepal è stato colpito da un terremoto che ha provocato più di 200 vittime. Decine di migliaia di abitazioni sono state distrutte, privando le famiglie di un rifugio e dei loro averi.

Per aiutare le bambine e i bambini colpiti ad affrontare le rigide temperature invernali, la nostra squadra ha consegnato 350 giacche calde in collaborazione con le autorità locali e la nostra ONG partner.

Prospettive

Joboteca: preparare i giovani al mondo del lavoro

Yan e Maria frequentano il liceo ma guardano già al mondo del lavoro. Questi due giovani, che vivono nel villaggio di Zubrești, al centro della Moldavia, si lamentavano del lungo tragitto di quaranta chilometri che dovevano percorrere per acquistare un semplice mazzo di fiori. Per ovviare a questo problema, hanno deciso di avviare la loro attività di fioristi, installando ciascuno una serra a casa loro. Non appena i primi fiori sbocceranno, Yan e Maria potranno consegnarli o venderli direttamente sul posto. Questo sogno è diventato realtà grazie a Joboteca, un progetto promosso da Terre des hommes (Tdh) nel 2021, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e della cultura della Moldavia e con il sostegno dell'Unione europea, che mira ad avvicinare i giovani moldavi al mondo del lavoro. Nel 2021, in Moldavia, dove è consentito lavorare già dai 15 anni, due terzi dei giovani tra i 15 e i 34 anni non erano impiegati ufficialmente. Joboteca è stato implementato in 25 scuole di cinque distretti dove praticamente non esistono progetti o investimenti internazionali nel settore. L'idea è quella di offrire ai giovani uno spazio extra-scolastico dove possono incontrare professioniste e professionisti, insegnanti, autorità o organizzazioni locali.

Comprendere le sfide di una carriera, imparare, osservare, provare un mestiere; questi giovani traducono le loro idee in azioni ottenendo un trampolino di lancio per raggiungere i propri obiettivi. In occasione dell'evento «Scuola per future imprenditrici e futuri imprenditori» organizzato da Joboteca, Yan e Maria hanno ricevuto un premio sotto forma di sostegno finanziario, ma soprattutto hanno imparato a sviluppare un piano aziendale, gestire i costi e comunicare grazie alle competenze trasmesse dai mentori che li hanno coinvolti nelle loro attività quotidiane. La giovane Anastasia, che è stata al fianco di un imprenditore per un'intera giornata, ha apprezzato molto questa opportunità: «*Ho vissuto un'altalena di emozioni e alla fine ho realizzato che questa è la strada che voglio intraprendere.*»



Ion Mocanu, uno dei formatori, illustra l'approccio: «*Vogliamo aiutarli a individuare i propri sogni e passioni e a trasformarli in progetti imprenditoriali.*»

Oltre all'imprenditorialità, sono rappresentate tutte le professioni all'interno di Joboteca, dove Ariana, che ambisce a diventare avvocatessa, può incrociare Dumitru, che desidera diventare psicologo. Entrambi hanno avuto l'opportunità di scambiare idee con professioniste e professionisti allo scopo di consolidare i propri progetti. «*Dopo il liceo, intendo studiare diritto per intraprendere questa professione*», rivela Ariana, mentre Dumitru si mostra «*più determinato che mai a diventare psicologo*». Joboteca ha accompagnato complessivamente circa 6000 giovani moldavi e quelli che hanno successo, come Yan e Maria, fungono da ispirazione per gli altri giovani. Questi risultati positivi stanno suscitando interesse anche al di fuori del progetto: alcune scuole, infatti, hanno ripreso il modello, il quale sembra consolidarsi in Moldavia, dove i giovani sono pronti a cogliere ogni opportunità pur di seguire le proprie ambizioni.

Marc Nouaux



Come aiutare?

Siamo alla ricerca di volontari!



Impegnatevi a favore delle bambine e dei bambini di tutto il mondo. Oggi potete fare la differenza! Diventate volontaria o volontario e unitevi alla più grande organizzazione svizzera di aiuto all'infanzia.

Informazioni e iscrizioni:
www.tdh.ch/benevolat
benevolat@tdh.org - 058 611 07 48



Maratona di Zurigo



21 aprile, Zurigo

Correre per una causa nobile alla Ochsner Sport Zürich Marathon! Anche quest'anno, Terre des hommes è orgogliosa di essere partner di questa manifestazione benefica. Registrandovi come partecipante solidale, sosterrete la salute delle bambine e dei bambini nel mondo mentre affronterete la vostra sfida sportiva. Indosserete un pettorale solidale e godrete del supporto entusiasta delle nostre squadre lungo la Terre des hommes Cheering Zone.

Iscrivetevi qui:
www.zuerichmarathon.ch/charity/terre-des-hommes

Promoviamo il dialogo intergenerazionale!

Pensi che mangeremo insetti in mensa? Hai mai pensato di diventare consigliere o consigliera federale?

Terre des hommes ha collaborato con Minus Editions per creare «On refait le monde?», un gioco di carte che stimola la discussione e la riflessione su temi importanti attraverso un approccio ludico. Adatto dai 6 ai 106 anni. Ideale da giocare in famiglia o a scuola.

Comperando un set per 10 franchi si permette, ad esempio, di acquistare materiale scolastico per una bambina o un bambino in Iraq.

10.^{CHF}-



Ordinatelo qui:
www.tdh.org/on-refait-le-monde (FR)
www.tdh.org/gestalten-wir-die-welt-neu (DE)

«Da grande
voglio diventare
un'artista.»







Scaricate la nostra guida!
testament.tdh.org/it

Il futuro è nelle mani dei bambini.

Fate la cosa giusta sostenendo la generazione di domani.
Includete Terre des hommes nel vostro testamento.

Siège | Hauptsitz | Sede | Headquarters
Route des Plaines-du-Loup 55, 1018 Lausanne
T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org
www.tdh.org, CH41 0900 0000 1001 1504 8

 www.tdh.org/donate
 www.facebook.com/www.tdh.org
 www.linkedin.com/company/tdh-org
 www.instagram.com/tdh_org



Terre des hommes
Aiuto all'infanzia.